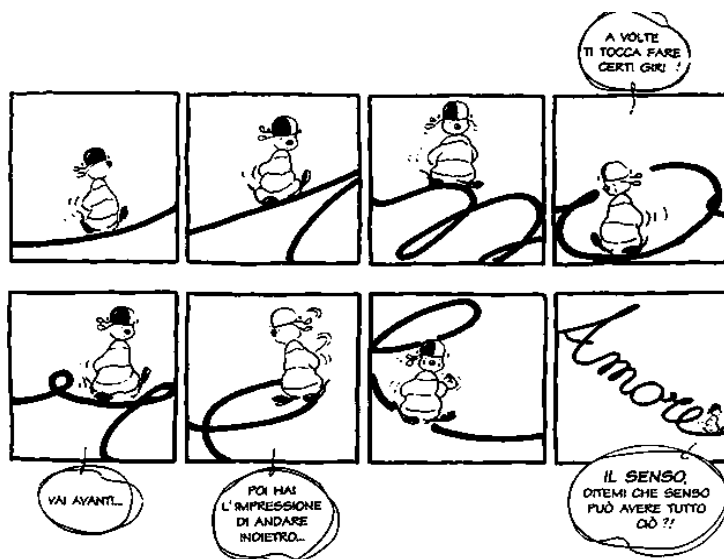


NON FIORI MA...

... opere di bene! Lo so, rasenta la tristezza questa espressione da annuncio funebre, ma devo dire che lo scorso anno mi colpì tantissimo il fatto che due ragazzi delle medie e un'adolescente del mio oratorio di Milano mi dissero che stavano facendo il Ramadan. Sì, dei ragazzi cristiani che avevano partecipato anche al catechismo fino a pochi anni prima, che frequentavano almeno settimanalmente l'oratorio per giocare nel tempo libero, avevano voluto provare il fascino di un digiuno impegnativo come quello islamico: niente cibo né acqua per intere giornate; una sorta di esercizio e di sfida con se stessi nel resistere alle necessità primarie. Da buon prete chiesi loro se ne conoscevano il vero significato e se sapevano che anche i cristiani hanno una tradizione di digiuni e norme alimentari (*digiuno al primo e all'ultimo venerdì di Quaresima dai 18 ai 60 anni, pasti di magro negli altri venerdì di questo tempo forte anche per chi ha già raggiunto i 14 anni d'età; come pure un'ora di digiuno da ogni alimento e bevanda, tranne l'acqua, prima di fare la s. Comunione; il tutto per chi non ha problemi di salute*), ma per loro fu quasi una gara con se stessi, ma anche un bel segno di condivisione con i tanti musulmani del quartiere. Lo ripeto, l'episodio mi fece riflettere e mi ripromisi di proporre per la successiva Quaresima -l'attuale- tutte le norme della tradizione. Una di queste recita invita a eliminare i fiori dall'altare; da qui il titolo!

Nel convento francescano in cui ho svolto gli esercizi spirituali proprio nei giorni scorsi, ho letto la lettera per la Quaresima del superiore responsabile del nord Italia, il quale invita tutti i suoi frati, oltre ai gesti di carità che già vivono con le mense dei poveri, le missioni e quant'altro, a un segno di attenzione, vissuto insieme, per sostenere i loro confratelli del sud terremotati facendo delle rinunce per aiutarli. Tale spunto mi ha fatto pensare ancor meglio ai frutti concreti e belli che non può non avere un digiuno. E ora mi sbilancio e cito il senso che il Corano dà a tale pratica: "il tipo islamico di digiuno è accompagnato da devozione e culto, da carità e studio del Corano, da solidarismo e affabilità, da autodisciplina e risveglio della coscienza" (*cit. sito sufi.it*). Non ha senso rinunciare a qualcosa di buono se non per qualcosa di migliore e la pratica della rinuncia ai cibi non può essere solo per una linea più affusolata, per la salute o per vincere una sfida con se stessi. Il digiuno del credente apre a strade nuove che anche altre religioni



condividono: più tempo per Dio, nella preghiera, nell'ascolto della sua Parola, l'elevazione dell'animo a valori spirituali rinunciando momentaneamente a quelli materiali, rafforzare lo spirito nelle battaglie spirituali contro le vere tentazioni, offrire quello che abbiamo a chi non ha il necessario con l'elemosina. Digiuno, preghiera ed elemosina uniscono anima e corpo in un esercizio che accresce la Fede e la Carità verso il prossimo. Tristi i credenti che pensano di sistemare la fede solo con una candela accesa, con dei fiori sull'altare o davanti a una tomba o rinunciando ai dolci o al fumo e basta. Sarebbe triste anche digiunare tutta la vita se non lo si fa per qualcosa o Qualcuno di più grande.

Allora, non fiori, ma opere di bene! Non segni esteriori più o meno visibili ed eclatanti, piuttosto apriamoci a Dio con la riscoperta di una preghiera fedele e quotidiana, come il cibo e l'aria. Apriamoci agli altri con gesti di perdono, di accoglienza e, se possiamo di aiuti concreti. Apriamoci, come un fiore che sboccia in tutto il suo splendore, a esperienze nuove che ci fanno essere testimoni e portatori del messaggio del Vangelo a chiunque incontriamo dopo aver "visto" il Signore nell'Eucaristia, nella Confessione, nel volto dei fratelli, nell'ascolto della sua Parola. Ci saranno di aiuto gli incontri con alcuni amici che ci porteranno la loro esperienza di vita e missione nelle sere dei venerdì di Quaresima (*vedi programma a parte*) e che ci offriranno spunti per muovere nuovi passi come Chiesa fedele al suo Signore vivo e risorto.

Buone opere allora...

don Matteo

BUONA QUARESIMA